

TRATTA E SFRUTTAMENTO DI PERSONE MINORI DI ETÀ

Il contrasto alla tratta e allo sfruttamento degli essere umani rappresenta un fenomeno criminale, in costante crescita, che vede tra le sue vittime principali bambini, bambine e adolescenti in fuga da povertà, deprivazione e guerre. Nonostante gli sforzi compiuti a livello internazionale, europeo e nazionale, la tratta di esseri umani resta un fenomeno diffuso e sommerso che richiede un impegno quotidiano e costante da parte di tutti gli attori che intervengono nel suo contrasto e nel supporto delle vittime, siano esse adulte o persone di età. Tra le vittime, spiccano per vulnerabilità e invisibilità i minori migranti non accompagnati, che giungono nei Paesi occidentali per fuggire da povertà, tensioni politiche e serie crisi umanitarie. Quantificare le vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo e sessuale è estremamente complesso, sia per la natura sommersa di questo crimine, sia per le persistenti difficoltà nell'identificazione dei soggetti coinvolti, tanto più nel contesto di indagini transnazionali.

I dati contenuti nel report "*Global Report on Trafficking in Persons*" (UNODC, 2020) attestano che le persone minori di età risultano essere il secondo gruppo di vittime più numeroso dopo le donne: in particolare, 1 vittima su 5 è una bambina, che finisce generalmente vittima di sfruttamento sessuale nel 72% dei casi e di sfruttamento lavorativo nel 21%. Per quanto riguarda i bambini, essi sono vittime di sfruttamento lavorativo nel 50% dei casi, ma molti sono anche vittime di sfruttamento sessuale (27%) o di altre forme di sfruttamento (23%), tra cui l'accattonaggio.

I dati sono confermati anche dal rapporto "*Piccoli schiavi invisibili*" (Save the Children, 2020) secondo cui, a livello europeo, nel periodo di rilevazione (2015-2016) il numero di vittime di tratta identificate e/o presunte in Europa era di 20.532, in un caso su quattro era una persona minore di età.

A livello nazionale, secondo i dati ufficiali del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza dei Ministri, processati nell'ambito del Sistema Informatizzato per la Raccolta delle Informazioni sulla Tratta (SIRIT), nel 2019 risultavano in carico al sistema anti-tratta 2.033 vittime, di cui 1.762 donne e ragazze (86,7%), 247 uomini e ragazzi (12,1%) e 24 transessuali (1,2%).

La tratta è definita come l'attività di reclutamento, trasferimento, custodia o accoglienza di persone allo scopo di sfruttarle lavorativamente o sessualmente mediante il ricorso ad azioni illecite quali inganno, minacce o coercizione. Negli ultimi decenni, l'attenzione della comunità internazionale per i fenomeni connessi al traffico globale degli esseri umani ha portato all'adozione di numerosi accordi e strumenti diversificati, volti ad arginare l'espansione di tali crimini, con particolare riferimento a quelli che coinvolgono soggetti più deboli ed esposti. Tra i più rilevanti, a **livello internazionale**, vi è certamente la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata dall'Assemblea Generale nell'ambito della Conferenza ONU sul crimine organizzato svoltasi a Palermo nel 2000 (Risoluzione del 15 dicembre 2000, A/RES/55/25, [*United Nations Convention against Transnational Organized Crime*](#)).

La Convenzione è corredata da tre Protocolli aggiuntivi: il [Protocollo contro la tratta di persone](#), in special modo donne e bambini; il Protocollo contro il traffico dei migranti (ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina); il Protocollo sul traffico e la fabbricazione di armi da fuoco. Il preambolo del Protocollo di Palermo sulla tratta riassume efficacemente quelli che sono i principali obiettivi perseguiti dallo stesso: la repressione, ma anche la prevenzione del fenomeno; il raggiungimento di una cooperazione multidisciplinare da parte degli Stati contraenti in materia; l'assistenza e la protezione delle vittime.

Più recentemente, con la Risoluzione del 18 dicembre 2019, A/RES/74/176, [*Improving the coordination of efforts against trafficking in persons*](#), si è fatto il punto sul coordinamento degli sforzi contro la tratta di esseri umani, richiamando tutti gli Stati affinché agiscano per prevenire, punire i responsabili della tratta, proteggere e sostenere le vittime. Una primaria importanza in questo senso è data ai meccanismi e alle iniziative di cooperazione bilaterali, regionali e internazionali, compreso il sistema di scambio di informazioni sulle buone pratiche messe in atto dai governi e dalle organizzazioni intergovernative e non governative per affrontare il problema della tratta di persone, in particolare donne e bambini, che rappresentano le categorie più vulnerabili.

In questa direzione si muovono anche la Risoluzione dell'Assemblea generale del 16 dicembre 2020, [A/RES/75/158](#), che si concentra in maniera specifica sul traffico di donne e ragazze, e quella del Comitato sui diritti umani del 16 luglio 2020, [A/HRC/RES/44/4](#), nella quale si fa riferimento alla necessità di un'attenzione particolare, da parte degli Stati, diretta alla protezione di donne e bambini come soggetti maggiormente a rischio di divenire vittime di tratta anche nelle difficili situazioni di conflitto e post-conflitto.

Simili provvedimenti si registrano anche in seno al **Consiglio d'Europa** che, oltre ad aver adottato il 16 maggio 2005 una specifica [Convenzione contro la tratta di esseri umani](#), ha ribadito più volte come il contrasto alla violenza e allo sfruttamento rimanga una delle priorità della Strategia 2016-2021 sui diritti delle persone di minore età (Comitato dei ministri, CM(2015)175 final, 3 marzo 2016, [Council of Europe Strategy for the Rights of the Child](#)), in quanto indispensabile per garantire il loro sviluppo sociale e, conseguentemente, il godimento dei loro diritti fondamentali.

Anche l'**Unione europea** ha mostrato grande attenzione ai fenomeni della tratta e dello sfruttamento degli esseri umani, anche alla luce della crisi migratoria degli ultimi anni che ha senza dubbio favorito l'attività delle reti criminali impegnate nella tratta, in particolare, attraverso lo sfruttamento delle categorie più deboli come donne e bambini. Tra gli strumenti giuridici più significativi implementati a livello europeo vi è la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011, 2011/36/UE, [Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI](#), che concerne la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, prevedendo altresì che gli Stati membri trasmettano al coordinatore "anti-tratta" tutte le informazioni richieste, sulla base delle quali la Commissione, ogni due anni, presenta la relazione in merito agli eventuali progressi compiuti nella lotta a questo fenomeno. Risulta evidente come il cardine dell'impegno nel contrasto alla tratta siano la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri.

Infine, per quanto riguarda il **livello nazionale**, la tratta di esseri umani è espressamente punita dalla [Legge dell'11 agosto 2003, n. 228, Misure contro la tratta di persone](#), con la quale sono stati riscritti gli articoli del codice penale già relativi alla riduzione in schiavitù (artt. 600, 601 e 602). In effetti, si tratta di una nuova schiavitù riguardante esseri umani – soprattutto donne e bambini – provenienti dai Paesi poveri del mondo che, spinti dalla speranza di una diversa prospettiva di vita, vengono costretti alla prostituzione, al lavoro forzato e all'accattonaggio.

L'Italia ha poi provveduto con la [Legge del 2 luglio 2010, n. 108](#), alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005 (c.d. Convenzione di Varsavia), e con il [D.Lgs. del 4 marzo 2014, n. 24](#), a dare attuazione alla sopra menzionata Direttiva 2011/36/UE, adeguandosi al contesto europeo. Sulla base di quest'ultimo provvedimento, è prevista l'elaborazione di un Piano Nazionale d'Azione contro la tratta e il grave sfruttamento di esseri umani, nonché di un unico Programma di Emersione, Assistenza e Integrazione Sociale rivolto alle vittime di tratta, allo scopo di garantire la formazione di tutti gli operatori coinvolti e di prevedere un sistema di indennizzo e ristoro per le vittime.

Il primo [Piano Nazionale d'Azione](#) è stato adottato dal Consiglio dei Ministri con DPCM del 26 febbraio 2016 in riferimento al biennio 2016-2018.

Ad oggi, non è stato adottato il nuovo Piano Nazionale d'Azione, valido per gli anni successivi e, per la sua redazione, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha istituito una Cabina di Regia, la quale nella definizione degli indirizzi strategici, terrà conto della strategia dell'Unione europea per l'eliminazione della tratta, delle raccomandazioni del Gruppo d'esperti del Consiglio d'Europa e dei risultati del precedente Piano Nazionale d'Azione.